

COMITATO
DELLE DONNE



DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA RESISTENZA DELL'IRAN

RAPPORTO ANNUALE

2016-2017





RAPPORTO ANNUALE 2016 – 2017

**COMITATO DELLE DONNE
CONSIGLIO NAZIONALE DELLA RESISTENZA DELL'IRAN**

FEBBRAIO 2017

SOMMARIO

Comitato delle donne del CNRI Rapporto Annuale 2016-2017

Introduzione: Forti e Salde, le Donne dell'Iran Sostengono Il Messaggio del Cambiamento	3
Il Più Grande Carnefice di Donne al Mondo	4
I Volti Della Violenza Contro le Donne in Iran	
<i>La tortura nelle prigioni</i>	6
<i>Studentessa curda picchiata, sua madre intimidita</i>	8
<i>La punizione inumana della fustigazione</i>	9
<i>La violenza domestica</i>	10
Prigionieri di coscienza e condizioni delle prigioni	12
<i>Le donne arrestate in condizioni terribili</i>	13
<i>La negazione delle cure mediche, una pratica comune di tortura</i>	17
<i>Le donne arrestate in condizioni terribili</i>	19
La violazione dei diritti delle minoranze etniche e religiose	22
Le donne hanno organizzato più di 100 proteste	24
Il destino dei governanti dell'Iran è legato alla repressione delle donne	28
Il crescente tasso di matrimoni forzati di donne bambine	30
Un divorzio ogni 4 minuti in Iran	32
Il suicidio delle donne in Iran	33
La segregazione di genere, discriminazione ovunque	34
La musica, le arti proibite per le donne	36
Discriminazione nell'educazione, occupazione	36
<i>Situazione di 3 milioni di donne capofamiglia</i>	38
Le restrizioni per le donne nello sport	40
Il volto femminile della povertà	42



Copyright©2017 del Comitato delle Donne del Consiglio Nazionale della Resistenza dell'Iran (CNRI)

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi modo o mezzo, elettronico o meccanico, incluse fotocopie, registrazioni o qualsiasi sistema di recupero dati e spazio d'archiviazione, senza il permesso di scrittura dell'editore.

Una pubblicazione del Comitato delle Donne del Consiglio Nazionale della Resistenza dell'Iran

www.women.ncr-iran.org

facebook.com/NCRI Women's Committee

twitter.com/@womenncri



INTRODUZIONE: FORTI E SALDE, LE DONNE DELL'IRAN SOSTENGONO IL MESSAGGIO DEL CAMBIAMENTO



INTRODUZIONE

2016 è stato un anno decisivo per gli sviluppi del regime di Teheran e per il Movimento di Resistenza Iraniano. Il riuscito trasferimento dei combattenti per la libertà OMPI/MEK dall'Iraq all'Europa, seguito dalla morte dell'uomo n. 2 del regime, Ali, Akbar Hashemi Rafsanjani, ha assestato un colpo considerevole per i mullah al potere a Teheran; senza considerare la svolta degli eventi in Siria e negli Stati Uniti, la bancarotta e la corruzione economica, che hanno fatto perdere terreno al regime e hanno fomentato le faide tra le sue fazioni. Khamenei e il suo IRGC (Corpo delle Guardie della Rivoluzione Iraniana) hanno così dovuto prepararsi alla repressione della popolazione e intraprendere misure più rigide, come è evidente dal bilancio, elevato in misura senza precedenti, delle esecuzioni. L'anno dal marzo 2016 al febbraio 2017 – il periodo esaminato da questo studio – è iniziato con la nuova Polizia di Sicurezza Morale con un organico di 7.000 unità in abiti borghesi, incaricate di monitorare l'osservanza obbligatoria del velo da parte delle donne alla guida di automobili. Poco dopo, Khamenei, il capo dei mullah, si è intromesso con un discorso pubblico sottolineando la necessità del velo per tutte le donne ed escludendo qualsiasi speranza di riforma a dispetto del pubblico disprezzo per l'abbigliamento richiesto. Il discorso è stato seguito da varie campagne senza precedenti in scala ed intensità per inasprire i controlli sulle donne ovunque e ad ogni opportunità con il pretesto di controllare l'uso dello hjiab. Le università sono state istruite a formare comitati, i governatori a formare consigli per dare avvertimenti e inoltre punire le donne che non osservino attentamente

la regola del velo. Successivamente è stata adottata una fatwa, che ha proibito alle donne di andare in giro in bicicletta in pubblico. Queste campagne su scala nazionale funzionavano sulla base di arresti giornalieri incessanti, detenzioni, sentenze di morte, fustigazioni e con la ripresa di sentenze di accecamento e lapidazione. Un funzionario ha ammesso che almeno 2.000 donne vengono arrestate ogni giorno in tutto il Paese per utilizzo considerato non corretto del velo. Sotto queste nuove restrizioni, le donne hanno organizzato e partecipato a più di 100 proteste e non hanno ceduto dal richiedere le loro libertà fondamentali. Esse hanno richiesto ancora più fortemente l'abolizione della pena di morte, che ha raggiunto un record con Rouhani. Una delle più fastidiose iniziative per il regime è stato il sostegno popolare all'appello della leader dell'opposizione iraniana per la giustizia per le 30000 vittime del massacro del 1988. I prigionieri politici Maryam Akbari Monfred, che perse sua sorella nel massacro, e Sedigheh Moradi, che fu testimone delle uccisioni, protestano dall'interno del carcere contro le autorità coinvolte. Anche madri sostengono questa causa e chiedono giustizia per i loro figli. Tutto indica che le donne resilienti dell'Iran avranno un impatto ancora maggiore sul futuro corso degli eventi, proclamando la libertà della loro nazione e la loro uguaglianza.

IL PIÙ GRANDE CARNEFICE DI DONNE AL MONDO

Le donne dell'Iran affrontano la violazione del loro diritto più elementare, che è il diritto alla vita.

Dieci donne sono state impiccate nelle prigioni dell'Iran dal marzo 2016, soprattutto per accuse relative alla droga. Il numero totale di esecuzioni di donne in Iran nel solo periodo di governo di Rouhani sale così a 73. Molte di queste donne condannate non sono state identificate pubblicamente. La loro età variava dai 25 ai 50 anni. Un caso è quello di una donna curda di nome Molouk Nouri, che è stata impiccata nella prigione centrale di Orumiyeh insieme a suo marito, Benham Pirkouzadeghan, il 29 settembre 2016. Le esecuzioni in Iran hanno provocato la reazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite. In un rapporto del settembre 2016 all'Assemblea Generale dell'ONU, il precedente Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon ha espresso serie preoccupazioni per "l'allarmante tasso di esecuzioni" in Iran. Egli ha indicato come almeno 15 donne sono state uccise in Iran nel periodo tra gennaio 2015 e giugno 2016. La Resistenza Iraniana ha registrato almeno 24 esecuzioni di donne in Iran durante lo stesso periodo. Il regime iraniano ha il record più alto al mondo di esecuzioni, imprigionamenti, torture di donne per la loro opposizione politica al regime. È stato stimato che, dal 1981, un terzo del totale di 120.000 oppositori giustiziati fossero donne e ragazze. Solo nel 1988 migliaia di donne, aderenti all'organizzazione di opposizione Mojahedin del Popolo dell'Iran (OMPI/MEK) sono state impiccate nel massacro dei 30.000 prigionieri politici.

Molouk Nouri è stata impiccata nella prigione centrale di Orumiyeh insieme con suo marito, Behnam Pirkouzadeghan, il 29 settembre 2016.



75 - Iran : Il Primo carnefice di donne al mondo

Il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki Moon ha espresso seria preoccupazione per "l'allarmante tasso di esecuzioni" in Iran, evidenziando che almeno 15 donne sono state giustiziate in Iran nel periodo fra il gennaio 2015 e il giugno 2016

La donna nella fotografia è Zeinab Chamani, di 27 anni, che è stata giustiziata il 25 aprile 2016 a Sari, capoluogo della provincia settentrionale di Mazandaran, sulla base di confessioni estorte con la tortura

Marzo 2016 - Marzo 2017	Presidenza di Rouhani (2013-2017)	Gennaio 2015 - giugno 2016
12	75	24
<i>Dodici donne sono state giustiziate nell'anno dal marzo 2016 al marzo 2017</i>	<i>Il numero totale di donne giustiziate in Iran sotto la presidenza di Rouhani è di almeno 75</i>	<i>La Resistenza Iraniana ha registrato l'esecuzione di 24 donne fra il gennaio 2015 e il giugno 2016</i>

I VOLTI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE IN IRAN

“Non ci sono leggi specifiche per proteggere le donne contro i maltrattamenti e la violenza da parte dei loro mariti.”

- Behshid Arfania, avvocato, agenzia di notizie ILNA, 14 giugno 2016.



Il regime iraniano non ha attenuato le proprie politiche e condotte violente contro le donne e ragazze dell'Iran poiché è un regime misogino fondato sulla repressione e la discriminazione delle donne. Evidenziamo di seguito gli esempi più importanti di tali comportamenti del regime nello scorso anno.

LA TORTURA NELLE PRIGIONI

STUDENTESSA CURDA PICCHIATA, SUA MADRE INTIMIDITA

La studentessa curda Afsaneh Bayazidi è stata maltrattata e torturata per farle rendere delle confessioni forzate. Ameneh Darvishi, sua madre, ha rivelato il 30 agosto 2016 che Afsaneh è stata tenuta 11 giorni

nel bagno del Dipartimento d'Intelligence di Orumiyeh per obbligarla a confessare. Agenti dell'Intelligence l'hanno nutrita nello stesso bagno e l'hanno torturata per tre mesi. In seguito, lei ha dovuto sottoporsi a cure mediche per due settimane. Afsaneh Bayazidi era stata arrestata nella sua casa il 24 aprile 2016 con l'accusa di collaborazione con i partiti curdi.

DONNE SVENGONO MENTRE SONO PICCHIAE

La prigioniera politica araba di Ahwaz, Fahimeh Ismaeli, è stata duramente picchiata il 2 giugno 2016, al punto da svenire. L'insegnante delle scuole elementari è stata arrestata insieme a suo marito il 28 novembre 2005, quando era incinta di 8 mesi. Un mese dopo, ha partorito in una cella solitaria del centro di detenzione di Ahwa alla presenza di inquirenti e in assenza di qualsiasi struttura adeguata.

UNA DONNA BAHAI PRESA A CALCI DURANTE UN INTERROGATORIO

Hana Aghighian, una donna bahai, è stata arrestata nel marzo del 2016. È stata obbligata da coloro che la interrogavano ad andare sotto un tavolo, dove è stata presa a calci al fianco e in altre parti del corpo.

UNA CONSIGLIERA DELLA CITTÀ DI TABRIZ TORTURATA

Elmira Khamaci, membro del Consiglio cittadino di Tabriz, è stata detenuta e torturata in isolamento per più di 50 giorni durante marzo e aprile 2016. Era stata accusata di portare male il velo e di frode, ma in realtà è stata arrestata per aver insultato il leader dei mullah, Khamenei, e per essersi rifiutata di assegnare fondi al piano economico e sociale delle Guardie Rivoluzionarie (IRGC) da parte del Consiglio della città di Tabriz.

LA TORTURA NELLA PRIGIONE DI MAHABAD

Secondo una notizia del 10 dicembre 2016, la prigioniera politica Shahla Mohammadiani, di 28 anni, è stata torturata durante 67 giorni di detenzione e interrogatorio in isolamento nel Dipartimento d'Intelligence di Mahabad. Suo fratello, Himan, ha detto che lei è stata

torturata tanto che la sua spalla sinistra è rimasta paralizzata. Shahla è accusata di essere appartenente ad un partito curdo e di diffondere informazioni contro il regime. Il fratello ha negato le accuse, dicendo che esse sono state inventate. .

PUNIZIONI CRUDELI

SENTENZA DI ACCECAMENTO

Il 3 febbraio 2017, la Corte Suprema del regime iraniano ha disposto che una donna debba essere accecata ad un occhio. Questa sentenza è stata emessa come pena per un attacco con acido che ha accecato ad un occhio la sua vittima. La donna, non identificata, è stata giudicata colpevole di avere schizzato dell'acido due anni fa sul viso di un'altra donna identificata come Sima, a Dehdasht, capitale della provincia iraniana occidentale di Kohgiluyeh. Il capo del Dipartimento di Giustizia di Kohgiluyeh, Majid Karami, ha annunciato che la donna è stata condannata alla cecità di un occhio, al pagamento di "denaro per il sangue" (compensazione), e a 7 anni di prigione dalla Corte Suprema. (agenzia stampa di Stato Tasnim, 3 febbraio 2017)

LAPIDAZIONE

La corte Criminale della Provincia di Lorestan ha condannato un uomo e una donna alla lapidazione il 3 febbraio 2017. La donna è stata identificata come S. M. (sito web statale Kashkan). Il verdetto è stato emesso per la diffusione pubblica di un video che mostra la relazione illecita tra un clerico e la donna a Gerab, Koohdasht. Data la registrazione segreta del video, si sospetta che agenti dell'intelligence di Lorestan siano coinvolti nell'aver montato il caso.

LA PUNIZIONE INUMANA DELLA FUSTIGAZIONE



Le donne che non indossano correttamente il velo sono minacciate di fustigazione in pubblico.

La guida della preghiera del venerdì di Ahwaz ha annunciato il 16 giugno 2016: “Delegazioni di ispezione, incluso un giudice, hanno iniziato il loro lavoro nelle strade e piazze più grandi per frustare le donne che dovessero non rispettare gli avvertimenti verbali dati per le strade”.



ALMENO 42 DONNE ATTIVISTE SONO STATE CONDANNATE ALLA FUSTIGAZIONE

- 18 attiviste dei diritti umani sono state arrestate durante una manifestazione il 20 novembre 2016 di fronte alla prigione di Evin. Chiedevano la liberazione dei prigionieri politici. Ciascuna di esse è stata condannata a 74 frustate.
- Simin Ayvaz Zadeh, una madre di attivista che protestava per l'arresto di suo figlio, è stata condannata a 91 giorni di prigione e a 74 frustate.
- 23 donne azere sono state arrestate in una dimostrazione contro un programma TV offensivo e sono state condannate a 74 frustate ciascuna.
- Una giovane donna di nome Sepideh è stata condannata a 99 frustate e al confino soltanto per aver parlato al telefono con un uomo.

SENTENZE SONO STATE ESEGUITE IN ALMENO 42 CASI

- Una donna è stata frustata 100 volte in pubblico il 27 aprile 2016 nella città di Golpayegan nella provincia di Isfahan (Iran centrale).
- 30 giovani donne hanno ricevuto 99 frustate per aver partecipato ad una festa di laurea fra ragazzi di genere misto a Qazvin.
- Dieci studentesse sono state frustate 8 volte perché i loro genitori non potevano permettersi una retta scolastica di 8.5\$ nel villaggio di Mokhtarabad, nel Roudbar del Sud.
- Una donna di 28 anni è stata frustata 80 volte per aver partecipato a una festa di compleanno.



Azam, 30 anni, è stata torturata dal marito. Le sue denunce sono rimaste inascoltate dai funzionari

VIOLENZA DOMESTICA

Le notizie di torture e omicidi di donne da parte dei loro mariti hanno raggiunto un record elevato tra marzo e giugno 2016. Almeno in dieci casi le vittime, di età compresa tra i 6 e i 50 anni, non sono sopravvissute.

- A Mashad dei vicini hanno per caso scoperto una donna di 30 anni di nome Azam e le sue figlie di 5 e 8 anni e le hanno salvate. Esse erano state torturate per 21 giorni dal loro marito e padre e private del mangiare e del bere. Il marito di Azam le ha rotto il naso e tagliato l'intestino retto con un coltello. Lui ha confessato che avrebbe voluto uccidere sua moglie e le sue bambine per poi bruciarle. È stato poi rivelato che la donna si era ripetutamente rivolta alle autorità giudiziarie, ma ogni volta era stata rimandata dal marito violento. (agenzia di stampa statale ISNA – 23 aprile 2016)
- Il 4 aprile 2016, una giovane donna è stata colpita con dell'acido a Teheran. È stata ustionata ad una mano e a parte del viso. L'assaltatore si è avvicinato alla sua vittima con una motocicletta ed è scappato via dopo averle schizzato l'acido addosso.
- 29.131 donne si sono rivolte all'ufficio del medico legale tra l'aprile e il maggio del 2016 per ferite causate da litigi.
- 5.200 casi di incesto di giovani donne e adolescenti da parte dei loro padri e fratelli sono stati denunciati al Ministero della Giustizia solo nell'anno del rapporto.



ARRESTI ARBITRARI, BASE DEL POTERE DEL REGIME

Nel periodo di studio di questo rapporto, dal marzo 2016 al febbraio 2017, almeno 1.060 donne sono state arrestate in Iran per tre motivi principali: prendere parte a dimostrazioni di protesta ed attività pacifiche in difesa dei diritti umani; prendere parte a feste private; prendere parte alle attività dei social network. Va notato che questi arresti sono a parte rispetto a quelli fatti prevalentemente per le strade e in tutto il Paese per imporre il velo, questione che è esaminata in un'altra parte di questo documento.

104 ARRESTATE PER PROTESTE SOCIALI

Almeno 104 donne sono state arrestate dal marzo 2016 al febbraio 2017 per aver partecipato a raduni di protesta e ad altre attività pacifiche a difesa dei fondamentali diritti umani. Questi arresti sono avvenuti tra gli altri nella Giornata internazionale del Lavoro, quando si sono formate catene umane per protestare contro la deviazione dell'acqua del fiume Karoun ad Ahwaz, nella manifestazione popolare di Tabriz per protestare contro i commenti offensivi della stampa governativa contro gli azeri, durante lo sciopero generale in Kurdistan, e in raduni a difesa dei diritti dei prigionieri politici fuori dalla prigione di Evin, l'edificio Dena Tyre e l'ospedale Baghyatollah a Teheran.

326 ARRESTATE PER ATTIVITÀ NEI SOCIAL NETWORK

Almeno 326 giovani donne e ragazze sono state arrestate dalle forze di sicurezza dal marzo 2016 al febbraio 2017 per attività nei social network e in media, per la loro fede o per affari considerati illegali dal regime. Le ragioni spiegate da fonti governative per gli arresti di queste donne includono la diffusione di propaganda contro il governo, insulti alle santità, al leader e ai funzionari del regime, la diffusione di bugie sui social networks, la guida di gruppi anti religiosi, la moda, etc.

630 ARRESTATE IN FESTE PRIVATE

Almeno 630 giovani donne e ragazze sono state arrestate dal marzo 2016 al febbraio 2017 solamente per aver partecipato a feste private, compleanni o cerimonie tradizionali. Questi arresti sono stati fatti in tutto il Paese, inclusi i parchi di Laleh e di Sorkheh Hessar a Teheran, Damavand, la provincia di Alborz (Iran centrale), Torghabeh e Shandiz, Chenaran, Neishaboor e Mashhad nella provincia di Razavi Khorassan (Iran nordorientale), Sorkhrood in Mazandaran e in Gorgan (Iran settentrionale), Soufian e Orumiyeh nelle provincie dell'Azerbaijan dell'Est e dell'Ovest (Iran nordoccidentale) e Dezful, Abadan, Bandar Abbas, Kerman e Shiraz (Iran meridionale).

Almeno
1060

donne sono state arrestate in un anno in Iran per aver partecipato a proteste, feste e attività sui social network





Madri, parenti e amici delle vittime del regime iraniano e dei prigionieri politici hanno organizzato un picchetto fuori dalla Dena Tire Company a Teheran. Molti sono stati arrestati e condotti in carcere per questo pacifico esercizio dei loro diritti

PRIGIONIERI DI COSCIENZA, CONDIZIONI DELLE PRIGIONI

Più donne sono state condannate alla prigione negli ultimi anni per l'esercizio dei loro diritti umani fondamentali. Le prigioniere hanno affrontato le dure condizioni delle prigioni e hanno dovuto sopportare una tremenda pressione fisica e psicologica durante la detenzione. Sono state private delle cure mediche di base. In molte occasioni, i loro congedi sono stati cancellati oppure le forze di sicurezza hanno fatto irruzione nelle loro celle. Nonostante queste condizioni, esse hanno dimostrato un grande coraggio nell'esprimere le loro richieste e nell'insistere per i loro diritti anche a costo di uno sciopero della fame. Hanno denunciato funzionari del regime, augurato la morte al dittatore di fronte alle guardie carcerarie e rifiutato di cedere alle richieste umilianti dei loro torturatori.

Le donne incarcerate per l'esercizio dei loro diritti umani fondamentali appartengono alle seguenti categorie:

○ **PRIGIONIERE POLITICHE**, come Maryam Akbari Monfared, Reyhaneh Haj Ibrahim Dabbagh, Sedigheh Moradi, Zahra Zehtabchi, Fatemeh Mosanna, Fatemeh Rahnama e Maryam Olangi.

○ **ATTIVISTI PER I DIRITTI UMANI E CONTRO LA PENA DI MORTE** come Nargess Mohammadi, Atena Daemi, Golrokh Ebrahimi Iraee e Roghieh Alizadeh.

○ **CURDE O DI ALTRE MINORANZE ETNICHE** come Zeinab Jalalian, Qadriyeh Qaderi, Hajar Pears, Afsaneh Bayazidi, Safieh Qaderi, Lavin Karimi, Sahar Faizi, Manijeh Fatehi, Parastoo Hajian e Asrin Aminzadeh.

○ **MINORANZE RELIGIOSE** come aderenti alla fede bahai, incluse Nassim Bagheri, Elham Farahani, Azita Rafizadeh, Mahvash Shahriari Sabet, Fariba Kamalabadi, Nava e Nika Kholoosi, e cristiane come Maryam Naghash Zargaran.

○ **AVENTI DOPPIA NAZIONALITÀ** come Homa Hoodfar e Nazanin Zaghari.

1 Sedigheh Moradi è stata rilasciata il 23 novembre 2016.
2 Homa Hoodfar è stata rilasciata in seguito alla pressione dell'opinione pubblica internazionale.

SFIDARE LE AUTORITÀ AL LORO COSPETTO

Si potrebbe immaginare che, per le torture barbariche e le dure condizioni di prigione, queste prigioniere potrebbero rinunciare alle loro idee e pentirsi per ciò che hanno detto e fatto. Una breve rassegna dei loro atti di coraggio dell'ultimo anno, tuttavia, rivela che queste prigioniere non sono donne ordinarie.



MARYAM AKBARI MONFARED – IN GIUDIZIO CONTRO FUNZIONARI CRIMINALI

La prigioniera politica Maryam Akbari Monfared ha fatto causa il 17 ottobre 2016 richiedendo un'inchiesta per le condanne dei suoi tre fratelli e di sua sorella che furono giustiziati negli anni '80 e durante il massacro dei 30.000 prigionieri politici nell'estate del 1988, con l'accusa di essere membri dell'Organizzazione di opposizione dei Mojahedin del Popolo dell'Iran (OMPI/MEK). Maryam Akbari ha tre figli. È stata arrestata due giorni dopo la protesta del 27 dicembre 2009 a Teheran per avere contattato i suoi fratelli e sua sorella che sono membri della Resistenza Iraniana. È stata condannata a 15 anni di carcere con l'accusa di 'avere mosso guerra a Dio'.

SEDIGHEH MORADI – IN CERCA DI GIUSTIZIA

La prigioniera politica Sedigheh Moradi ha mandato una lettera una volta fuori di prigione il 9 novembre 2016, raccontando i suoi ricordi delle innumerevoli esecuzioni e del massacro dei prigionieri nel 1988. La signora Moradi era una prigioniera politica durante gli anni '80, quando era un'adolescente. Lei ha richiesto un'azione penale in una corte internazionale contro gli autori di questi crimini. La signora Moradi è stata rilasciata di prigione il 23 novembre 2016, sull'ordine della Corte di Revisione dopo 6 anni di carcere, che ha scontato senza alcun congedo. which she served without any leaves.



NARGESS MOHAMMADI – SCIOPERO DELLA FAME



Nargess Mohammadi ha iniziato lo sciopero della fame il 27 giugno 2016, per essere stata privata della possibilità di chiamare le sue gemelle in Francia. In una lettera aperta riguardo lo sciopero della fame, lei ha spiegato che nel braccio delle donne della prigione di Evin non ci sono telefoni che consentano alle detenute di contattare le loro famiglie. In risposta alla pressione esercitata su di lei per farle smettere lo sciopero della fame, lei ha solennemente scritto: "Sebbene stessi soffrendo in prigione e rischiassi una nuova condanna ad altri 16 anni in un caso recentemente sollevato contro di me, lo scorso anno non mi ha portato a pentirmi di ciò che ho fatto, ma ha rafforzato le mie idee e il mio desiderio di difendere i diritti umani".

HAJAR PEARI – SLOGAN DI MORTE AL DITTATORE

Agenti del Dipartimento di Intelligence nella prigione centrale di Kerman hanno perquisito la cella di Afsaneh Bayazidi e Hajar Peari il 1° dicembre 2016 e hanno confiscato parte dei loro oggetti personali. Hajar Peari ha subito sfidato gli agenti e la loro durezza gridando loro in faccia "Morte al dittatore", cosa per la quale è stata trasferita in una cella di isolamento. Hajar Peari, 33 anni, è detenuta dal 2007 senza alcun giorno di congedo. È stata condannata a 17 anni di carcere.



AFSANEH BAYAZIDI – SLOGAN DI MORTE ALLA REPUBBLICA ISLAMICA

Afsaneh Bayazidi è stata duramente picchiata dalle guardie della prigione dopo che aveva difeso altre prigioniere il 7 dicembre 2016 dalle violenze contro di loro. La sua risposta è stata gridare "Morte al dittatore" e "Morte alla Repubblica Islamica", cosa che ha provocato le guardie carcerarie ad attaccarla e picchiarla ancora più violentemente delle volte precedenti.



LAVIN KARIMI – SCIOPERO DELLA FAME

Lavin Karimi ha iniziato lo sciopero della fame il 21 dicembre 2016, quando i funzionari della prigione si sono rifiutati di portarla all'ospedale per un'ulcera sanguinante. La studentessa di 26 anni è accusata di collaborazione con i partiti curdi dissidenti.

ATENA DAEMI – RIFIUTO DI NUOVE IMPUTAZIONI



Le guardie rivoluzionarie hanno fatto irruzione a casa di Atena Daemi il 26 novembre 2016, arrestando con violenza questa attivista per i diritti dei bambini. L'hanno trasferita alla prigione di Evin, per farle scontare una sentenza di sette anni. Il 19 dicembre 2016, Atena ha affrontato una nuova causa intentata contro di lei dal Corpo delle Guardie Rivoluzionarie (IRGC) con l'accusa di "insulti al leader e a funzionari" e di "diffusione di falsità". È stata informata delle sue accuse dall'Ufficio del pubblico ministero della prigione di Evin. Nella sua difesa, pubblica il 25 dicembre 2016, lei ha ripetuto che tutte le accuse sono infondate.

MARYAM NAGHASH ZARGARAN – NATALE IN CATENE

L'Ufficio del pubblico ministero di Teheran ha deciso che la prigioniera cristiana Maryam Naghash Zargaran non avrebbe ricevuto un congedo per Natale e sarebbe rimasta in prigione. La donna è detenuta dal 19 luglio 2013. È seriamente malata e ha dovuto attuare uno sciopero della fame per poter ottenere il diritto di lasciare la prigione per un trattamento medico.



GOLROKH IRAEE – ARRESTATO ILLEGALMENTE

Le forze di sicurezza hanno fatto irruzione nella casa di Golrokh Ebrahimi Iraee nel pomeriggio del 24 ottobre 2016 e l'hanno arrestata senza mostrarle alcun mandato. L'hanno condotta nella prigione di Evin per farle scontare una pena detentiva di sei anni. Il 3 gennaio 2017, dopo 72 giorni di sciopero della fame da parte di suo marito, il prigioniero politico Arash Sadeghi, la signora Iraee è stata liberata dalla prigione per una cauzione di 600 milioni di touman, ma è stata arrestata il 25 gennaio e riportata alla prigione di Evin, dove si trova tuttora. Amnesty International ha diffuso una dichiarazione di protesta per il suo arresto illegale e ha chiesto il suo immediato ed incondizionato rilascio.



LA NEGAZIONE DELLE CURE MEDICHE, UNA PRATICA COMUNE DI TORTURA

Negare le cure mediche provocando dolori forti o sofferenze è una pratica comune nelle prigioni iraniane. Ciò corrisponde a tortura secondo il diritto internazionale.

Ai prigionieri viene negato il trattamento medico per due propositi generali: per forzarli a rendere confessioni che non sono vere o per condurli gradualmente alla morte, senza giustificarli.

○ **Zeinab Jalalian** è un caso molto conosciuto: le autorità penitenziarie si sono rifiutate di darle il permesso per una visita oculistica e di autorizzare il suo trasferimento a un ospedale per un'urgente necessità di intervento chirurgico ad un occhio. Hanno anche respinto le sue continue richieste di un congedo medico. Lei è diventata cieca ad un occhio e ha cominciato a perdere la vista anche dall'altro. Questa prigioniera politica curda è stata arrestata all'età di 25 anni nel marzo del 2008. È stata posta sotto una continua pressione perché andasse in televisione e rendesse false confessioni.

La prigioniera politica curda Zeinab Jalalian.



○ Lo scorso gennaio e febbraio, i funzionari della prigione hanno fatto pressioni su **Qariyeh Qaderi** ordinandole di memorizzare il Corano, altrimenti le sarebbe stato proibito di ricevere visite. In precedenza, il giudice aveva ordinato il suo rilascio su una cauzione di 100 milioni di toman.



○ **Nargess Mohammadi**, vicepresidente della Lega dei Sostenitori dei Diritti Umani, soffre di emboli ai polmoni e di paralisi muscolari. Deve utilizzare 23 medicazioni differenti ogni giorno. È stata rilasciata temporaneamente sulla base di una cauzione pesante, perché è stato provato che lei non è in grado di sostenere le condizioni della prigione. Dopo che è stata ri-arrestata, i funzionari della prigione hanno ostacolato le sue cure, nonostante le sue condizioni rischiose. A metà gennaio 2016, il ministro dell'Intelligence ha fatto nuovamente causa contro di lei perché lei ha protestato per il comportamento ingiurioso delle guardie che l'accompagnavano all'ospedale, mentre lei sarebbe dovuta essere curata a causa della malattia.

○ **Maryam Akbari Monfared** è stata tenuta in prigione per sei anni senza alcun congedo. Lei sta affrontando una rappresaglia dopo aver fatto un reclamo formale per ottenere un'inchiesta ufficiale per le uccisioni di massa dei prigionieri politici, inclusi i suoi fratelli, nell'estate del 1988 – ha affermato Amnesty International in una dichiarazione del 3 novembre 2016. La negazione dell'accesso alle cure mediche segue altre forme di rappresaglia contro di lei, incluso un ordine di fermare le visite in prigione della sua famiglia, e le minacce di accusarla di altri crimini.

○ La prigioniera cristiana **Maryam Naghash Zargaran** era un'insegnante di musica per bambini e non è stata informata delle accuse a suo carico. Soffre di malattie cardiache, per le quali si è sottoposta a un'operazione nel 2005 e deve assolutamente evitare qualsiasi stress. La sua malattia si è complicata a causa di altri problemi che lei ha contratto in prigione, inclusi dolori al disco lombare, artrosi al collo e alle mani e complicazioni alle orecchie. Il 6 giugno 2016 le è stato garantito un congedo medico dopo 11 giorni di sciopero della fame. Tuttavia il pubblico ministero non è stato d'accordo con l'estensione del suo congedo e l'ha minacciata di confiscarle la sua cauzione. Così, lei è dovuta tornare in prigione il 27 giugno 2016, senza completare le cure mediche.

○ **Safieh Sadeghi** è stata arrestata nel 2010 ed è stata sottoposta a interrogatori per quattro mesi. Lei è stata torturata per obbligarla a confessare falsità. La signora Sadeghi soffre di cuore e di complicazioni ai reni ed è a rischio di perderne uno. Nonostante la diagnosi e le istruzioni dei medici, i funzionari della prigione hanno impedito che fosse curata nell'ospedale della città.



LA PRIGIONE DI EVIN, VISTA DALL'ALTO

DONNE DETENUTE IN CONDIZIONI TERRIBILI

Il capo dell'Organizzazione Iraniana delle Prigioni, Asghar Jahangiri: "Fra 200 e 250 bambini vivono con le loro madri in prigioni in tutto il Paese". (agenzia statale Fars, 19 febbraio 2016).

Le condizioni di detenzione e il trattamento dei prigionieri in Iran sono terribili. La situazione è peggiore per le donne perché le limitate risorse e strutture distribuite dall'Organizzazione delle Prigioni sono in primo luogo messe a disposizione degli uomini.

IL BRACCIO DELLE DONNE NELLA PRIGIONE DI EVIN

La maggioranza delle prigioniere politiche sono tenute nel braccio delle donne di Evin dopo che hanno finito gli interrogatori. Esse non possono fare telefonate. Il braccio delle donne consiste di tre grandi sale con tutte le finestre sigillate. Quindi non c'è abbastanza luce del sole per le prigioniere, cosa che aggrava le loro malattie. I bagni e le cucine sono privi di ventilazione. Non c'è alcuna struttura medica per le

prigioniera. Per ricevere un farmaco, una prigioniera deve prima ottenere un'autorizzazione, dopo aspettare fino alla visita della domenica per dare la prescrizione ai parenti perché essi le comprino le medicine in una farmacia esterna, poi attendere fino alla visita successiva per riceverle da loro. Consultare un centro medico in città è tremendamente difficile e possono essere necessari diversi mesi solo per ricevere un'autorizzazione.

Prima che la prigioniera riceva un congedo medico, solitamente dopo 9-12 mesi, la sua malattia è progredita. Una volta in ospedale, il suo trattamento è solitamente interrotto a metà. Ogni ingresso ed uscita dalla prigione richiede perquisizioni umilianti. Una prigioniera deve essere ammanettata mentre va al dispensario. Il braccio delle donne è costantemente monitorato dalle telecamere. Quando i guardiani della prigione s'imbattono in una protesta o in qualche forma di resistenza da parte delle prigioniere, esse vengono minacciate di trasferimento alla famigerata prigione di Qarchak.



Tutte le finestre ad Evin sono sigillate, e l'assenza di luce solare causa alle detenute numerose malattie.



LA FAMIGERATA PRIGIONE DI QARCHAK PER LE DONNE

La prigione di Qarchak è il principale centro di detenzione per le donne. È situata nella regione desertica di Varmin a est di Teheran, in pessime condizioni climatiche. Lì sono detenute 1.200 donne. Le paludi circondano la prigione, che perciò è piena di insetti e topi. La prigione è costituita da 7 grandi, bui e sporchi silos. Ciascun silo contiene tra i 150 e i 200 prigionieri. I letti sono sufficienti solo per qualche dozzina di persone e le altre prigioniere devono dormire sul pavimento tra i letti fino alle porte dei gabinetti. Le detenute non sono divise a seconda dei diversi reati in quella prigione. Le condannate a morte sono tenute tra le detenute condannate per reati vari.

Le prigioniere sono affamate per la maggior parte del tempo in quanto la quantità del cibo è scarsa e la sua qualità è orribile. Lo stato d'igiene è deplorabile a Qarchak. Le malattie infettive come HIV ed epatiti sono endemiche fra la popolazione della prigione. Le prigioniere malate sono tenute tra le altre. Ciascun silo con 189 detenute ha solo 4 gabinetti e 4 bagni. Solitamente due di questi bagni e uno di questi gabinetti non funzionano. I bagni hanno l'acqua calda solo un'ora al giorno e la maggior parte delle prigioniere devono lavarsi con l'acqua fredda. In più, l'acqua manca per la maggior parte del giorno. Le prigioniere bevono l'acqua e lavano i piatti e i vestiti negli stessi bagni e gabinetti.

In mancanza di gabinetti a sufficienza per le prigioniere, si possono vedere escrementi sul pavimento dei silos. Molte prigioniere sono pelate perché il posto è sporco e non ci sono detersivi per pulire, quindi si radono i capelli a zero per evitare i pidocchi.

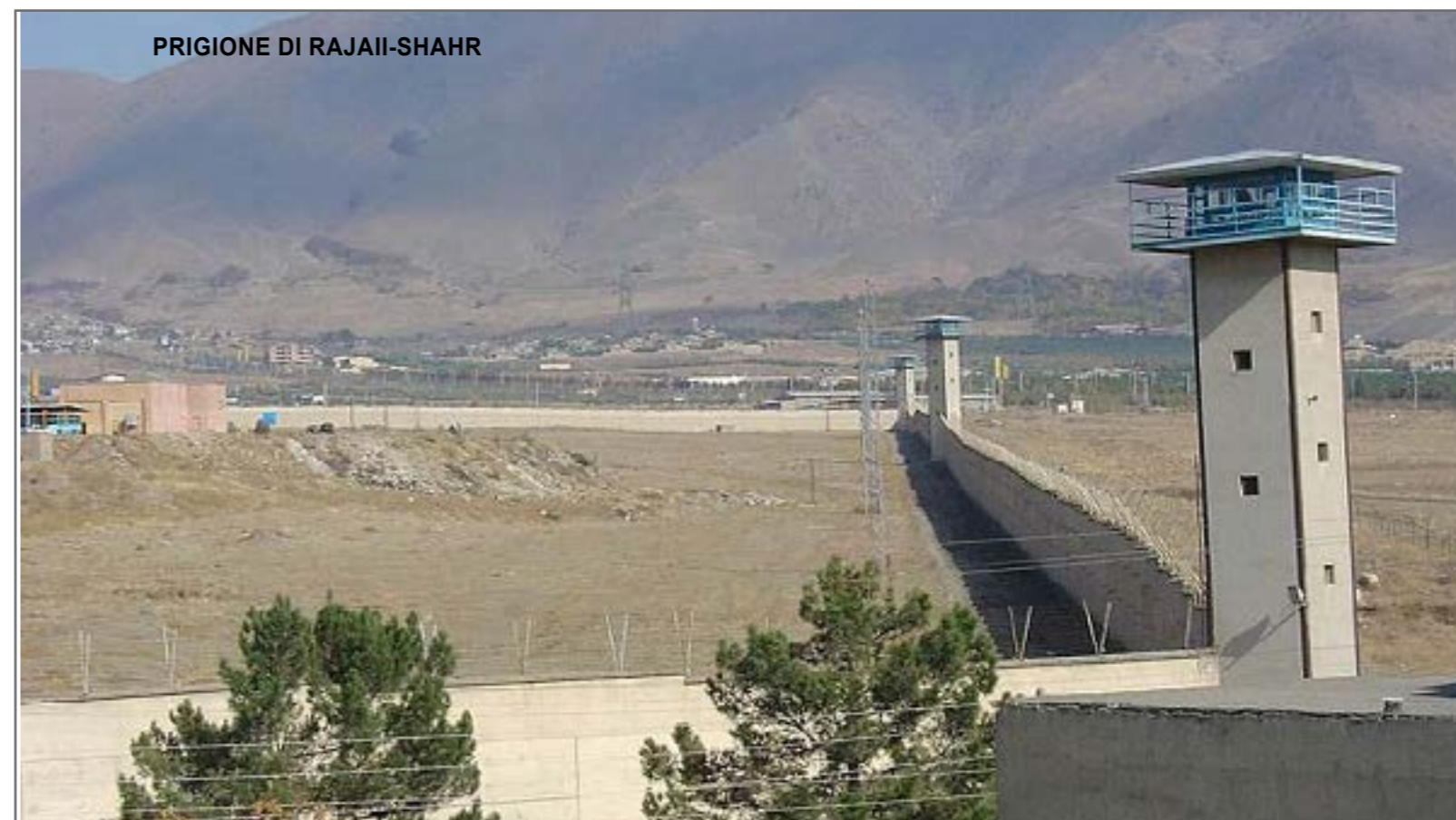
L'acqua di Qarchak è salata e le prigioniere bevono l'acqua e lavano i loro piatti e vestiti nella stessa acqua che non scioglie il sapone. Per questo contraggono diverse malattie della pelle. Nel giugno 2015 non c'è stata acqua per almeno quattro giorni. Nell'agosto del 2015 il sistema di scarico si è ostruito e dell'acqua nera si è infiltrata nello spazio delle ore d'aria. Non c'è ventilazione nei silos. Non c'è assistenza medica nel carcere di Qarchak. Il cosiddetto 'dispensario' non fa nulla quando c'è un caso di emergenza.

Qualche tempo fa, una prigioniera è morta mentre dava alla luce il suo bambino perché non c'erano soldati ad accompagnarla all'ospedale. Più recentemente, nel gennaio 2017, Shiva Fekri ha perso la vita nella prigione di Qarchak a causa dell'alta pressione sanguigna e della negazione delle cure necessarie. C'è stato un caso in cui una detenuta problematica ha stuprato

e ucciso la sua compagna di cella con una lampada fluorescente. La guardia della prigione approfittava di questa detenuta per spaventare le altre. Giovani donne vengono anche stuprate dalle guardie.

LA PRIGIONE RAJAI-SHAHR, KARAJ

La prigione di Rajaii-shahr a Karaj è la seconda per numero di donne detenute. Attualmente vi sono duecento detenute, condannate per vari crimini. Ci sono solo un bagno e un gabinetto. Solitamente non c'è acqua e le prigioniere possono usare il bagno solo ad orari limitati. L'acqua calda è disponibile solo un'ora al giorno e in altre ore le prigioniere devono fare la doccia con l'acqua fredda. A causa della presenza di criminali pericolose, scontri sanguinosi, stupri e omicidi sono comuni in questa prigione. La situazione in altre prigioni con gruppi più piccoli di detenute è anche peggiore e le donne sono trattate in maniera arbitraria.





La prigioniera di coscienza Azita Rafizadeh, suo marito e suo figlio

VIOLAZIONE DEI DIRITTI DELLE MINORANZE ETNICHE E RELIGIOSE

I membri delle minoranze etniche e religiose sono perseguitati non per le loro attività ma anche per la loro identità etnica o religiosa. Durante il periodo di studio di questo rapporto (dal marzo 2016 al febbraio 2017), numerose giovani donne curde sono state arrestate e incarcerate per presunte attività con i partiti dissidenti curdi. Inoltre, molte giovani donne sono state espulse dall'università e private della possibilità di continuare la loro educazione per l'appartenenza alla fede bahai. Molte coppie sono state arrestate e rischiano sentenze molto dure per essere bahai.

ARRESTI E DETENZIONI

- Almeno 22 donne curde sono detenute nel Paese..
- Almeno 5 donne cristiane e 31 donne bahai sono state arrestate e incarcerate durante il periodo in esame.

NESSUN RITO PER LE MINORANZE

- Le forze di sicurezza hanno fatto irruzione e chiuso delle "case-chiese" a Rasht, Shiraz e Karaj.
- Agenti governativi hanno impedito ai cristiani di celebrare il Natale e hanno confiscato mobili e accessori delle "case-chiese".
- In rappresaglia per l'osservanza della festa del nuovo anno persiano, "Nowrouz", a Sanandaj (capitale della provincia del Kurdistan iraniano) 22 attiviste civili curde sono state chiamate per un interrogatorio. La residenza di una queste donne è stata violata e i suoi sono stati averi confiscati.
- Ai bahai non è permesso seppellire i propri morti nei posti di loro scelta. Dopo la morte della signora Poursan Enayati a Tabriz, alla sua famiglia non è stato concesso alcun permesso per seppellirla ed essa è stata sepolta arbitrariamente in un cimitero remoto presso Miandoab.

NESSUNA EDUCAZIONE O AFFARE

- Almeno 48 giovani donne che studiavano per un baccalaureato o una laurea magistrale sono state private dell'accesso allo studio poiché di fede bahai e sono state espulse dalle loro università.
- **Azita Rafizadeh**, madre di un bambino di 6 anni, e suo marito sono al momento in carcere per aver insegnato all'Istituto Bahai d'Istruzione Superiore.
- I negozi gestiti dai bahai vengono ispezionati e chiusi. La signora **Sara Akhlaghi**, una donna bahai residente a Shiraz, era proprietaria di un negozio di abiti da sposa che è stato sigillato dalle forze di sicurezza per un mese. Il 15 giugno 2016 è stata convocata in giudizio e arrestata sul posto. On June 15, 2016, she was summoned to court and arrested on the site.
- Una donna di religione Ahl-e Hagh (o yarsanesimo) di nome Fatemeh Jaderi Jalilvand, che lavorava per il Dipartimento dell'Educazione a Kermanshah, è stata licenziata dal suo impiego.

Dal marzo 2016 al febbraio 2017

almeno

22 donne curde
5 donne cristiane
31 donne bahai
sono state arrestate

Almeno

48 ragazze bahai
sono state espulse dalle università

Donne bahai sono state arrestate per avere insegnato all'Università Bahai

Alcune "chiese domestiche" sono state attaccate a Rasht, a Shiraz e a Karaj

Ai cristiani non è stato permesso di celebrare il Natale

Alcuni curdi sono stati arrestati durante la celebrazione del Nowrouz

Imprese bahai sono state chiuse



Protesta di madri di vittime e prigionieri politici, il 9 febbraio 2016, contro le sentenze inique emesse per una protesta pacifica nel corridoio della corte.

LE DONNE HANNO ORGANIZZATO PIÙ DI 100 PROTESTE NONOSTANTE LA DURA REPRESSIONE

La repressione delle donne iraniane e il loro arresto e imprigionamento non sono stati sufficienti a impedire il loro attivismo e le loro proteste. Piuttosto, esse sono state più persistenti nel dare seguito alle loro richieste prendendo parte a raduni di protesta e giocando un ruolo ancora più attivo nell'opposizione alle politiche del regime. Diversi gruppi di donne hanno compiuto più di 100 azioni di protesta nel corso dell'anno in esame.

32 MADRI DI VITTIME GIUSTIZIATE E DI PRIGIONIERI POLITICI

Le madri di attivisti hanno organizzato 32 atti di protesta lo scorso anno. Esse hanno commemorato l'anniversario della morte dei loro amati e delle vittime delle esecuzioni; hanno partecipato a proteste fuori dalla prigione di Evin, alla cerimonia nell'anniversario delle vittime del massacro del 1988 e anche a raduni di protesta in sostegno ai detenuti politici, chiedendone la liberazione.

26 ATTI DI SOSTEGNO AI PRIGIONIERI POLITICI E DI COSCIENZA

26 raduni di protesta sono stati organizzati durante lo scorso anno in sostegno dei prigionieri politici e dei prigionieri di coscienza. Questi raduni sono stati tenuti di fronte al 'parlamento' iraniano (Majlis – "Assemblea Consultiva Islamica"), fuori dalla prigione di Evin, di fronte all'ufficio delle Nazioni Unite, fuori dal Ministero della Giustizia e in altri luoghi. In tre casi, i raduni sono stati attaccati violentemente. Le forze di sicurezza hanno colpito con mazze e impulsi elettrici coloro che protestavano. Essi hanno anche arrestato più di 20 donne di fronte al 'parlamento' e circa 30 donne in un raduno fuori dall'ufficio delle Nazioni Unite di Teheran.

8 PROTESTE DI STUDENTESSE NEI COLLEGE

Le studentesse hanno organizzato otto proteste in spazi per gli studenti. La mancanza di sicurezza e le precarie condizioni di vita nei dormitori studenteschi, le pressioni per osservare il velo obbligatorio, le dure regole disciplinari e la discriminazione contro le ragazze sono state fra le ragioni delle proteste.

30 INSEGNANTI E MEMBRI DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE

Gli insegnanti e gli impiegati del Ministero dell'Educazione hanno organizzato 30 proteste nell'anno passato. Le donne hanno giocato un ruolo preminente in queste proteste, richiedendo la libertà per Ismael Abdi, Segretario Generale del Sindacato degli Insegnanti, e protestando contro la violazione dei diritti degli insegnanti, le ingiustizie nell'occupazione dei professori, i bassi salari e benefici pensionistici, le condizioni di vita deprecabili.

11 ATTIVISTE CIVILI E PER L'AMBIENTE

Donne attiviste civili e per l'ambiente hanno giocato un ruolo attivo e preminente in 11 dimostrazioni per promuovere la protezione dell'ambiente e protestare contro la mancanza di acqua potabile, l'alto numero di incidenti stradali nella provincia di Piranshahr, la legislazione anti-sindacale, la mancanza di una risposta governativa alla domanda abitativa e il divieto imposto alle donne di andare in bicicletta.



IL DESTINO DEL REGIME IRANIANO È LEGATO ALLA REPRESSIONE DELLE DONNE



Uno dei principali pilastri della repressione delle donne nella società iraniana è l'imposizione del velo e dell'abbigliamento obbligatori. Secondo l'art. 102 del codice penale ratificato nel 1983, le donne che appaiono in pubblico e nelle strade senza il velo religioso sono punibili con 74 frustate. Negli ultimi 38 anni, almeno 26 agenzie governative sono state incaricate della responsabilità di imporre il velo nella società. Ogni anno, esse intraprendono nuove misure per portare avanti questo compito. La formazione di Pattuglie di Sicurezza Morale, pattuglie 'invisibili', Polizia di

Montagna, Polizia delle Spiagge e Polizia della Strada è tra le misure intraprese nel 2016 per monitorare le donne più da vicino e in tutti gli ambienti della società. Un'enfasi speciale è stata posta sulle attività del Fronte del Velo e della Virtù, che comprende 301 istituti nel Paese, per restringere ulteriormente lo spazio per le attività delle donne nella società. Centinaia di raduni sono stati tenuti nella capitale e in altre città. Enormi cartelloni sono stati collocati da questi organi ed agenzie per la promozione del velo obbligatorio.

Una nuova parte dell'attività delle Pattuglie di Sicurezza Morale è cominciata il 16 aprile 2016 a Teheran per contrastare l'utilizzo

scorretto del velo e il suo non utilizzo nei veicoli. Il Capo della Polizia di Teheran ha annunciato il 18 aprile che 7.000 agenti in borghese sono stati predisposti per attuare il Piano di Sicurezza Morale nella capitale. Egli ha detto che essi avrebbero monitorato e denunciato le donne che non portano il velo in automobile, in quanto uno dei loro quattro principali doveri.

Migliaia di nuovi consigli incaricati di promuovere il bene e proibire il male sono stati lanciati negli uffici e dipartimenti governativi in tutte le province. 136 di questi consigli sono stati aperti negli uffici governativi della provincia di Hamedan, 100 nella provincia di Lorestan, etc. (agenzie di stampa statali Fars, 8 ottobre 2016, e Tasnim, 2 ottobre 2016)

Le forze giudiziarie e di sicurezza dello Stato in molte città attraverso il Paese hanno riportato sequestri di automobili e duri comportamenti contro i loro proprietari quando le passeggere non portavano il velo. Migliaia di macchine sono state sequestrate lo scorso anno, cosa che indica la sfida delle donne contro il velo obbligatorio in generale. Le agenzie di stampa statali hanno riportato in numerose occasioni sequestri di più di 1.300 automobili nella provincia di Alborz, 215 in quella di Chahar Mahal-e Bakhtiari, 180 in quella di Hamedan e 300 in quella di Kerman, mentre altri rapporti non hanno menzionato numeri ma hanno indicato l'attuazione del piano. (agenzie di stampa statali Fars, 10 maggio 2016; Mehr, 19 giugno 2016; IRNA, 28 settembre 2016; Mizan online, 6 novembre 2016; Fars, 19 gennaio 2017)

Ci sono stati numerosi piani in estate e durante le vacanze per impedire alle donne di andare a farsi il bagno e per limitare la loro presenza sulle spiagge delle province costiere. Questi piani hanno ricevuto più budget, forze ed equipaggiamenti per facilitare la repressione delle donne.



Un piano denominato "Gilan Mehr", è stato lanciato in 140 punti di ricreazione nella provincia di Gilan e lungo il Mar Caspio (agenzia di stampa statale Fars, 22 giugno 2016). Il comandante delle FSS della provincia settentrionale di Mazandaran ha anche annunciato che 780 unità motorizzate avrebbero pattugliato tutti i luoghi pubblici e i centri commerciali per tutta la provincia. (agenzia di stampa statale IRNA, 5 luglio 2016)



Il lavoro di modella e indossatrice è stato proibito in Iran nell'ottobre 2016. (Il segretario del Gruppo di lavoro sulla moda, Hamid Ghobadi, in un'intervista con l'agenzia stampa Fars, 21 ottobre 2016). La Forza di Sicurezza di Stato aveva già incrementato la sua stretta repressiva sulle donne e le altre persone associate al business della moda in maggio. Un'operazione 'puntura', dal nome in codice "Spider 2" è stata montata per setacciare le donne che postassero sui social media

immagini di se stesse senza il velo. Come risultato, otto modelle sono state arrestate in maggio e 59 fotografi e truccatrici, 58 modelle, 51 manager di saloni di moda e altre persone coinvolte sono state identificate e multate a Teheran. Operazioni simili sono state svolte a Shiraz, Tabriz, Ardebil, Mashhad, Kurdistan, Zahedan, Arak e Qazvin, dove almeno 90 donne sono state arrestate per avere lavorato come modelle e più di 250 negozi, laboratori e studi fotografici sono stati chiusi dalle forze di sicurezza della città e dello Stato.

Migliaia di negozi sono stati chiusi lo scorso anno in tutto il Paese perché avevano venduto vestiti considerati non convenzionali e inappropriati. In un caso, il comandante delle FSS Sajedinia ha dichiarato che la SSF ha chiuso più di 44.000 negozi di abbigliamento in un anno. (sito statale Khabar, 12 agosto 2016) Il trasparente, il firmato, i vestiti senza bottoni, così come le magliette e i vestiti con immagini e scritte in lingue straniere sono considerati indecenti dal regime iraniano.

Il comandante delle Forze di Sicurezza dello Stato Hossein Ashtari ha ammesso che circa 2.000 donne vengono fermate ogni giorno a Teheran e in altre province, per l'indossare vestiti non adatti (agenzia di stampa statale Tasnim, 29 settembre 2016).



Il Ministero dell'Educazione Superiore ha istruito le università nell'agosto del 2016 a formare Comitati sullo Hijab e presentare loro piani sui tre argomenti importanti dell'informazione, della guida e della punizione per chi violi le regole. I Comitati dello Hijab nelle università sono obbligati a riferire le loro misure al ministero ogni tre mesi (agenzia di stampa statale, Mehr 7 agosto 2016). Per esempio, il Consiglio dei Servizi Studenteschi in Iran ha annunciato che 100 studentesse sono state convocate dalla commissione disciplinare dell'Università Elm-o Sanat nel febbraio 2016 per aver male indossato il velo e che 360 erano state convocate nel mese di gennaio. Il Consiglio ha anche annunciato che 150 studentesse dell'Università di Teheran sono state convocate dalle commissioni disciplinari universitarie nei mesi di gennaio e febbraio 2016.



Iran **Matrimonio infantile e forzato**

I matrimoni infantili sono una delle cause principali di abbandoni scolastici, suicidi e fughe da casa delle ragazze

Le ragazze sono date in sposa ad uomini più anziani di 55-60 anni nel Sistan-o-Baluchistan

164 ragazze sono state date in sposa ad uomini di 20 anni più anziani nel Kurdistan iraniano

3944 ragazze di meno di 15 anni sono state sposate in un anno nell'Azerbaijan Orientale iraniano

37.117 ragazze minori di 15 anni sono state sposate in un anno

"Il Comitato è seriamente preoccupato per i rapporti circa il crescente numero di ragazze di 10 anni o più giovani che sono sottoposte a matrimonio infantile e forzato con uomini molto più anziani."
 Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo - febbraio 2016

Comitato delle Donne del Consiglio Nazionale della resistenza dell'Iran - febbraio 2017



I MATRIMONI FORZATI DI BAMBINE SONO IN AUMENTO

Il matrimonio delle bambine è diventato un problema serio in Iran dato che è legalizzato e sancito dalla legge del regime iraniano. Il matrimonio di bambine è uno delle principali cause per cui le giovani ragazze abbandonano la scuola e perdono il loro accesso all'educazione. Sono stati riportati anche suicidi e fughe da parte di ragazze adolescenti per sottrarsi ai matrimoni forzati.

La legge del regime iraniano ha stabilito l'età legale per il matrimonio delle ragazze a 13 anni e religiosamente è consentito sposare bambine dai 9 anni di età. Quindi, questa è la causa principale implicita del problema; mentre l'Iran ha firmato la Convenzione dei diritti del Fanciullo.

- Le statistiche riportate dal Registro del Censimento Nazionale indicano che 37.117 ragazze sotto i 15 anni sono state sposate lo scorso anno. 1.511 avevano un bambino.
- Secondo il direttore generale del Registro del Censimento Nazionale della provincia del Kurdistan iraniano, lì sono stati registrati nell'anno 339 matrimoni con ragazze di età compresa fra i 10 e i 14 anni. (sito statale Kurd Today, 20 dicembre 2016)
- Nel Kurdistan iraniano in un anno sono state sposate anche sei bambine di età inferiore a 10 anni. Altre 164 bambine sono state sposate da uomini di 20 anni maggiori di loro. (agenzia di stampa statale IRNA, 19 maggio 2016)
- In Ahar, una città della provincia dell'Azerbaijan Orientale iraniano, 114 ragazze sotto i 15 anni sono state sposate nell'arco di tempo dal marzo 2015 al marzo 2016.
- Nello stesso periodo, secondo quanto comunicato da un funzionario governativo il 27 gennaio 2017, nell'Azerbaijan Orientale iraniano sono state sposate 3.944 ragazze di 15 anni.
- Secondo il rapporto del giornale locale di Shahrvand, nel villaggio di Pesk-e Sofla nella provincia dell'Azerbaijan Occidentale iraniano le ragazze vengono fidanzate quando hanno tra i 7 e gli 11 anni. (agenzia di stampa statale Mehr, 23 luglio 2016)
- È stato anche riportato che ragazze tra i 12 e i 13 anni vengono sposate a uomini molto più anziani con altre mogli nella provincia sudorientale del Sistan-o-Baluchistan a causa della povertà dilagante. Così, quando le ragazze avranno 20 anni, i loro mariti ne avranno 70 o 80. (agenzia di stampa ILNA, 27 gennaio 2017)
- Nel febbraio 2016, il Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha rimproverato Teheran affermando: "il Comitato è seriamente preoccupato riguardo ai rapporti su un numero crescente di ragazze di 10 anni o più giovani che sono sottoposte a matrimoni infantili forzati con uomini molto più anziani di loro."



UN DIVORZIO OGNI 4 MINUTI

La discriminazione e l'ineguaglianza in Iran si manifestano con la violenza domestica, i matrimoni forzati, le violazioni dei diritti fondamentali, la mancanza di sostegno del governo alle donne in un contesto di povertà, disoccupazione, bancarotta economica e ciò prepara il terreno all'elevatissimo tasso di divorzi, che attualmente sono circa 1 ogni 4 minuti.

- Secondo il Registro del Censimento Nazionale dell'Iran, 500 coppie divorziano ogni giorno nel Paese. Più dell'80% dei richiedenti il divorzio sono donne. Un matrimonio su quattro in Iran termina con un divorzio. In altre parole, una coppia divorzia ogni 3 minuti e 45 secondi. (sito internet statale Quds, 28 maggio 2016)
- Il tasso di divorzio ha raggiunto il 50% in alcune province. Nella sola Teheran, ogni giorno divorziano 90 coppie. (il capo dell'Organizzazione Nazionale del Welfare, agenzia di stampa statale ISNA, 2 maggio 2016).
- direttore generale degli Affari della Famiglia del Ministero dello Sport e della Gioventù, Nasser Sobhi, ha annunciato: 19 divorzi hanno luogo ogni ora e 450 ogni 24 ore nel Paese. (agenzia di stampa statale IRNA, 3 gennaio 2017)
- Il tasso di divorzio nella provincia di Isfahan è cresciuto del 20 per cento nel periodo compreso fra il marzo e il dicembre 2015, in confronto allo stesso periodo del 2014. (Touraj Haji Rahimian, direttore generale del Registro del Censimento della provincia di Isfahan, agenzia di stampa statale IRNA, 2 gennaio 2016)
- Hassan Nayyeri, direttore generale del Registro del Censimento della provincia di Khorassan, ha dichiarato: 10.317 divorzi sono avvenuti nella sola Mashhad dal marzo 2015 al marzo 2016. (2 maggio 2016)



Mahasti, 12 anni, si è uccisa per sottrarsi al matrimonio forzato.

L'Iran si classifica come terzo nel mondo e primo in Medio Oriente per il suicidio delle donne.

Le donne sono sotto costante pressione per il loro abbigliamento; sono soggette all'ineguaglianza e discriminate; sono private di opportunità di impiego e vengono umiliate in diverse forme.

Secondo recenti studi, il metodo più comune di suicidio per le donne iraniane è darsi fuoco. Seguono alcuni esempi.

- Una donna incinta di 26 anni si è data fuoco ed è morta il 6 febbraio 2016 a Marivan.
- Tre sorelle, di età compresa tra i 43 e i 50 anni, hanno aperto la valvola del gas nel loro appartamento a Teheran, uccidendosi così. (agenzia di stampa statale online Mizan, 1 marzo 2016)
- Laila, 10 anni, si è suicidata in un villaggio del Kurdistan iraniano. (14 aprile 2016)
- Una donna incinta di 35 anni si è data fuoco in un parco a Fasa, nella provincia di Fars. (sito internet statale Tabnak, 24 aprile 2016)
- Una donna di 71 anni si è impiccata con la propria sciarpa ed è morta a Dezful. (agenzia di stampa statale Mehr, 21 maggio 2016)
- Una ragazza di 16 anni si è impiccata nei servizi igienici della scuola a Teheran (7 giugno 2016).
- Mahasti, una ragazza di 12 anni di Kamyaran, ha posto fine alla sua vita per sottrarsi alle pressioni di una nonna per farle sposare un uomo di 25 anni disabile e ritardato di mente (1° agosto 2016).
- Due ragazze si sono uccise buttandosi da un tetto a Teheran. (agenzia di stampa statale Mehr, 13 agosto 2016)
- A Una ragazza di 19 anni si è data fuoco a Sanandaj ed è morta in un ospedale a Tabriz. (5 settembre 2016)
- Una donna di 30 anni si è bagnata di cherosene e si è data fuoco nel Boulevard Keshavarz a Teheran. (5 settembre 2016)
- Saadat Saadat Rezaii, madre di un bambino di un anno, si è uccisa dandosi fuoco. (14 novembre 2016)

IL SUICIDIO DELLE DONNE: TERZO PAESE NEL MONDO PRIMO IN MEDIO ORIENTE

MUSICA, ARTI PROIBITE PER LE DONNE

Fra le maggiori forme di discriminazione contro le donne in Iran sono l'istituzionalizzazione della segregazione di genere nelle strutture sociali e il privare le donne delle loro attività e azioni più naturali. Come risultato della segregazione le donne sono messe ai margini, escluse, e quindi discriminate, represses e doppiamente oppresse. Seguono alcuni esempi dell'ultimo anno:



SEGREGAZIONE DI GENERE E DISCRIMINAZIONE OVUNQUE

- L'andare in bicicletta per le donne è stato proibito nei luoghi pubblici nelle province di Mashhad, Isfahan, Kurdistan iraniano e in altre città.
- L'andare in bicicletta delle donne è stato descritto come un danno alla pari del traffico di droga, che viola la sicurezza nazionale. (mullah Yousef Tababaii-Nejad, rappresentante di Khamenei a Isfahan, sito internet statale Aftab, 14 maggio 2016)

- Il primo vagone per sole donne ha cominciato a viaggiare il 4 aprile 2016 nel treno da Teheran a Mashhad.
- È stato dichiarato illegale aprire ristoranti vicino a parrucchieri per donne e licei di ragazze. (agenzia di stampa statale ISNA, 7 aprile 2016)
- A nessun asilo infantile è permesso avere sessioni di nuoto miste. Se un asilo commette questa violazione, viene chiuso. (agenzia di stampa statale Tasnim, 18 luglio 2016)
- Il Ministero della Scienza e dell'Educazione Superiore ha annunciato che non concederà alcun permesso per campeggi studenteschi misti. (agenzia di stampa statale Mehr, 21 agosto 2016)



Una delle arene dove le donne sono maggiormente discriminate ed escluse è la musica. Leggi patriarcali spesso escludono le donne dal palcoscenico e le pongono ai margini.

- Le forze di sicurezza a Sanandaj hanno cancellato un evento di recita di poesie curde sponsorizzato da una poetessa curda all'università il 4 marzo 2016.
- Alle musiciste dell'Orchestra Hafez Nazeri non è stato permesso di suonare nel concerto della loro orchestra a Isfahan. (sito statale online Khabar, 7 maggio 2016)
- L'Ufficio Sicurezza (Harasat) della provincia di Mazandaran ha annunciato che è assolutamente vietato organizzare alcun concerto o camping di persone di genere misto (23 maggio 2016).
- A una musicista di nome Melani Avanesian è stato impedito di andare sul palco per suonare al Concerto Parizad. (agenzia di stampa statale Fars, 26 dicembre 2016)



DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE NELL'EDUCAZIONE E NELL'IMPIEGO



Le donne iraniane sono sistematicamente discriminate ed escluse da settori dell'educazione e dal mercato del lavoro.

I legislatori del regime iraniano cercano di condurre le donne nelle loro case e argomentano che non ci siano opportunità per le donne nel mercato del lavoro. Perciò, essi giustificano l'imposizione di restrizioni anche nell'educazione delle donne.

Nel 2012 il regime iraniano ha attuato un vasto piano di quote di genere nelle università e ha privato le donne della possibilità di iscriversi a 77 corsi di laurea.

La discriminazione contro le donne nell'impiego e nelle opportunità di lavoro le forza ad accettare lavori non ufficiali a salari più bassi.

Secondo il World Economic Forum, l'Iran si classifica al 141° posto su 145 paesi per il divario di genere.

Il regime iraniano fornisce delle cifre incongrue.

Secondo qualsiasi criterio, tuttavia, le cifre confermano lo stato deplorabile della partecipazione economica delle donne in Iran.

Una deputata dell'Assemblea Consultiva Islamica ha rivelato che più di 2,5 milioni di donne sono in cerca di opportunità di lavoro, ma che esse soffrono

l'indigenza e la povertà dal momento che non possono fare nulla al riguardo. Soheila Jelodarzadeh il 25 aprile 2016 ha descritto la situazione come disastrosa, aggiungendo che una delle maggiori preoccupazioni delle lavoratrici è la mancanza di sicurezza sul lavoro. Lei ha notato: "36 anni dopo la rivoluzione, non è chiaro se le donne debbano lavorare o no. La maggioranza delle lavoratrici e delle aziende economiche e di produzione non hanno contratti di lavoro e se lo hanno è solo per un periodo da uno a tre mesi".

Le seguenti statistiche sono apparse su media statali. Tenendo conto dell'intensa censura in Iran e della politica di occultamento di quel regime, queste cifre dovrebbero essere considerate inferiori a quelle reali.

○ Il tasso medio di partecipazione femminile alla forza lavoro è del 50% nel mondo, del 20% nel Medio Oriente e in Nord Africa. In Iran, tuttavia, tale tasso di partecipazione è sceso dal 17% del 2005 al 12% del 2014 (sito del Centro di Statistica).

○ Due milioni di ragazze si sono laureate all'università negli ultimi 20 anni. Tuttavia, il tasso di disoccupazione tra le donne è aumentato. Anche il tasso di partecipazione economica delle donne è calato dal 39.5% al 27%.

(Sussan Bastani, viceresponsabile per gli studi strategici nel direttorato presidenziale di Rohani per gli Affari delle Donne e della Famiglia, agenzia di stampa statale ISNA, 13 febbraio 2016)



**Dal 2009 al 2013
(in 5 anni)**

100.000 DONNE
sono state licenziate dal
lavoro ogni anno

Negli ultimi 20 anni

2.000.000 DI RAGAZZE
si sono laureate
ma la loro partecipazione
economica è scesa

dal 39.5% al 27%

Le donne guadagnano il

29% IN MENO
a parità di lavoro

La partecipazione economica
è del

13.8%
per le donne di età maggiore
di 10 anni

Il tasso di disoccupazione per le
donne di meno di 30 anni è dell'

85.9%

Il tasso di partecipazione della
forza lavoro femminile è sceso

**dal 17% nel 2005 al
12% nel 2014**

○ InNel periodo di 5 anni tra il 2009 e il 2013, una media di 100.000 donne sono state licenziate dal loro lavoro ogni anno. (Ministero del Lavoro, 7 febbraio 2016)

○ Il tasso di disoccupazione delle donne è il doppio di quello degli uomini. (Vahideh Negin, consulente del Ministero della Cooperazione per gli affari femminili, agenzia di stampa statale ILNA, 13 febbraio 2016).

○ E La partecipazione economica tra le donne iraniane maggiori di 10 anni è del 13.8%. (agenzia di stampa statale Fars, 4 gennaio 2016)

○ Nonostante la maggior presenza delle donne nelle università e tra i laureati, la presenza delle donne nelle facoltà universitarie scientifiche è solamente tra il 20 e il 23%. (sito internet statale Khabar, 1° gennaio 2016)

○ Il tasso di disoccupazione per le donne sotto i 30 anni è dell'85.9%. (agenzia di stampa statale Mehr, 5 gennaio 2016)

○ Il 50.6% delle donne tra i 20 e i 24 anni sono disoccupate. (sito internet statale Tabnak, 26 dicembre 2016)

○ Più del 40% delle giovani donne sono disoccupate. (censimento della forza lavoro del 2013, agenzia di stampa statale Mehr, 9 aprile 2016)

○ Le donne ricevono il 29% in meno degli uomini per un pari lavoro. (ricerca dell'Istituto del Talento, agenzia di stampa statale ILNA, 25 aprile 2016).

○ Secondo l'Analisi Onnicomprensiva dell'Impiego, 961 titoli lavorativi sono distribuiti tra gli uomini e solo 16 tra le donne. Gli uomini sono presenti 11 volte in più rispetto alle donne nel campo della medicina generale. Nella professione infermieristica, 7 opportunità lavorative sono per gli uomini e nessuna simile opportunità è stata considerata per le donne. (sito internet statale Khabar, 27 luglio 2016)

○ Il 60% delle donne laureate nella provincia di Isfahan sono in cerca di lavoro. (Zahra Akhavan, vicespagnolo per le questioni delle donne alla Camera di Commercio a Isfahan, l'agenzia stampa statale Mehr, il 19 maggio 2016)

○ Secondo le stime dell'Organizzazione del Welfare, dal 3 al 5% della disoccupazione in ciascuna regione è costituito dalla popolazione disabile. Questa cifra è doppia per le donne disabili. (agenzia di stampa statale ISNA, 14 dicembre 2016)

LA DURA SITUAZIONE DI 3 MILIONI DI DONNE CAPOFAMIGLIA

La questione delle donne capofamiglia è diventata una sfida molto seria per la società iraniana. Il 70% delle famiglie con un solo genitore sono guidate da donne. Le capofamiglia donne appartengono generalmente a due categorie: quelle che hanno perso i mariti a causa della loro morte o del divorzio, e quelle i cui mariti sono incapaci di provvedere alla famiglia perché sono disoccupati, pensionati o incarcerati. Nell'ultimo anno, il numero di famiglie guidate da donne in Iran ha raggiunto almeno i 3 milioni, corrispondenti a circa il 15% del totale dei 22 milioni di famiglie iraniane. Ebrahim Ghaffari, direttore generale dell'Organizzazione

3,5M milioni di capofamiglia donne nel 2016

Solo 180.000 donne capofamiglia singole su 3,5 milioni ricevono un sussidio governativo.

La maggior parte delle famiglie rette da una donna vivono al limite della "linea della morte" poiché solo il 18% di loro ha un impiego. L'età media delle donne capofamiglia è scesa a 35 anni.

18%

Solo il 18% di queste donne ha un impiego e le altre lottano con la disoccupazione

2.500.000 tuman al mese = **linea della povertà**
100.000 tuman al mese = **linea della morte**

180.000

famiglie rette da una donna ricevono un misero sussidio mensile di 100.000 tuman (33 \$)

Comitato delle Donne del Consiglio Nazionale della resistenza dell'Iran - febbraio 2017

del Welfare della provincia del Golestan, ha annunciato il 12 febbraio 2017 che il numero di donne capofamiglia avrebbe raggiunto i 3,5 milioni alla fine di questo anno persiano, nel marzo 2017. Egli ha aggiunto che solo il 18% di queste donne hanno un lavoro e che le altre sono alle prese con la disoccupazione. Le condizioni di vita per queste donne sono descritte come vicine alla "linea della morte" perché, anche se esse ricevono una pensione, questa è solo tra i 53.000 e i 100.000 toman al mese (17-33 dollari), mentre la linea della povertà in Iran è di circa 2.5 milioni di toman (830 dollari) per ciascuna famiglia. Un funzionario dell'Organizzazione

Nazionale del Welfare ha detto che l'organizzazione dà aiuti solo a 180.000 famiglie su 3 milioni che ne hanno bisogno. Un altro funzionario governativo ha riconosciuto che l'età delle donne capofamiglia è scesa a 35 anni. Rari annunci dei funzionari indicano il numero delle donne capofamiglia in 57.885 nella provincia di Sistan-o Baluchistan (Iran sudorientale), 50.000 nel Lorestan (Iran occidentale) e 10.000 nella provincia di Isfahan (Iran centrale). Funzionari della provincia meridionale di Fars hanno detto che loro forniscono assistenza a 78.821 donne capofamiglia.

Il numero di donne capofamiglia comunicato ufficialmente:

57,885
nella provincia Sistan-o Baluchistan (Iran sud-orientale)

50,000
nel Lorestan (Iran occidentale)

10,000
nella provincia di Isfahan (Iran centrale)

78,821
nella provincia di Fars ricevono un sussidio governativo

DISCRIMINAZIONI, RESTRIZIONI CONTRO LE DONNE NELLO SPORT

Le donne iraniane hanno lottato per poter praticare dello sport negli ultimi anni e non hanno permesso al regime clericale di escluderle dai campi di atletica. Esse hanno anche raccolto dei fondi per rendersi in grado di partecipare a tornei internazionali nonostante la politica del governo di rifiutare di sostenerle. Tuttavia, alle donne non viene ancora permesso di entrare negli stadi. Qui ci sono alcuni esempi di violazioni dei diritti delle donne in questo settore nell'ultimo anno:



Sopra, sul cartello mostrato nello stadio Azadi di Teheran è scritto: "Lasciate le donne entrare nello stadio".

Sotto, una bambina di 7 anni e suo padre, da Shabestar, ai quali non è stato permesso di entrare nello stadio Azadi.



- Una fatwa di Khamenei: "Le donne che vanno in bicicletta in pubblico attraggono l'attenzione degli uomini ed espongono la società alla corruzione. Perciò questo deve essere proibito". (agenzia di stampa statale Fars, 10 settembre 2016)
- Le forze di sicurezza hanno impedito l'ingresso di cicliste a Torghabeh Shandiz a causa del loro abbigliamento. Il procuratore della città ha annunciato che la città controllerà e impedirà l'ingresso alle cicliste che non portano correttamente il velo. Javad Shokri ha aggiunto: "Ripeto che le cicliste che portano male il velo saranno fermate e perseguite". (agenzia di stampa statale Mehr, 23 giugno 2016)
- Le forze di sicurezza statali hanno impedito a donne e bambine di partecipare alla maratona ciclistica del "Martedì Puro". L'evento si è svolto per promuovere una giornata senza autoveicoli a sostegno di un ambiente salutare. (27 luglio 2016)
- Una tifosa di calcio di 15 anni che voleva entrare nello stadio Azadi con vestiti da ragazzo è stata arrestata. (sito internet statale Varzesh3, 13 maggio 2016)
- Contrariamente alle promesse fatte dalla Federazione di Pallavolo dell'Iran, alle donne iraniane è stato nuovamente negato l'ingresso allo stadio Azadi per guardare la partita di pallavolo tra le squadre di Iran e Serbia il 1° luglio 2016.
- Una delle squadre calcistiche femminili più attive, di nome Malavan ("Marinaie"), è stata sciolta. Sara Ghomi, il capitano della squadra, aveva criticato le autorità del club in un'intervista. Di conseguenza, il direttore esecutivo del club, Reza'yan ha annunciato che la squadra sarebbe stata sciolta. (agenzia di stampa statale ISNA, 29 luglio 2016)
- Il "Consiglio Extra-Territoriale" ha deciso di cancellare la partita di calcio della squadra femminile iraniana contro la Svezia che si sarebbe dovuta svolgere il 9 ottobre 2016, allo stadio di Gothenburg. (sito internet statale Tabnak, 3 ottobre 2016)
- Nasser Pour-Ali Fard, president della Federazione Iraniana di Body-Building, ha annunciato che è proibito alle donne partecipare a tornei di body-building. (agenzia di stampa statale Tasnim, 14 novembre 2016)
- A una bambina di sette anni non è stato consentito di entrare allo stadio. Le forze di sicurezza le hanno impedito di entrare allo stadio Azadi di Teheran per guardare una partita di calcio insieme con il padre. Lei aveva viaggiato da Shabestar per assistere a un'importante competizione tra due delle migliori squadre del Paese, Esteghlal e Traktorsazi. (sito internet statale Khabar, 10 dicembre 2016)



Le donne iraniane si impegnano attivamente in diversi sport nonostante numerosi ostacoli.



IL VOLTO FEMMINILE DELLA POVERTÀ

La povertà delle donne è una delle scene più strazianti e scandalosi nella società iraniana. La mancanza di lavoro e di case conduce alla povertà e all'indigenza, causando anche situazioni disastrose in cui le donne sono indotte a vendere i loro bambini. Il numero delle donne che dormono per strada in scatoloni di cartone è molto cresciuto e, più recentemente, si è scoperto che delle vivevano in fosse pre-scavate di un cimitero. L'età iniziale della prostituzione è scesa a 16 anni e l'età media delle donne che dormono in scatoloni di cartone nelle strade di Teheran è scesa a 17 anni. Seguono alcuni esempi sconvolgenti riportati dalla stampa lo scorso anno.



- Almeno 10.000 giovani donne si prostituiscono a causa della povertà. Il 35% di loro sono sposate. Il 30% di loro hanno un diploma di maturità o un'educazione superiore; il 50% di loro non hanno completato la scuola di secondo grado; solo poche sono analfabete. (agenzia di notizie Mowj, 11 giugno 2016)
- L'età d'inizio della prostituzione è scesa a 16 anni e l'età della tossicodipendenza a 14 in Iran. (patologo Majid Abhari, agenzia di stampa statale Fars, 3 maggio 2016)
- Donne che dormono in scatoloni di cartone nelle strade affittano i loro bambini per 15.000 toman (5 \$) al giorno per elemosinare o li vendono per 2 milioni di toman (approssimativamente 670 \$) (Farahnaz Rafe'ii, capo dell'Organizzazione dei Volontari della Mezzaluna Rossa, Club dei Giovani Giornalisti, 29 febbraio 2016)
- Attualmente, ogni giorno a Teheran nascono 7 bambini tossicodipendenti. Alcuni genitori vendono i loro bambini. I bambini sono venduti a un prezzo compreso tra i 2 e i 25 milioni di toman (approssimativamente 670-8.350 \$). (patologo Majid Abhari, agenzia di stampa statale Fars, 3 maggio 2016)
- Oggi, assistiamo alla vendita di bambini non ancora nati, nell'utero materno. Non abbiamo un numero esatto di questi bambini, ma si tratta di un numero abbastanza grande da fare notizia. (Molaverdi, vice-responsabile dell'ufficio di Rouhani per le questioni delle Donne e della Famiglia, agenzia di stampa statale ILNA, 22 giugno 2016)
- La tossicodipendenza delle donne ha superato il precedente 4% e ha raggiunto il 10%. (Rabii, ministro del Lavoro di Rouhani, agenzia di stampa statale ILNA, 26 giugno 2016)
- Uno dei modi di guadagnarsi da vivere per le donne è ridursi a cercare gli avanzi di cibo nei cassonetti della spazzatura. (Mousavi Chelek, vice-responsabile dell'Organizzazione del Welfare, agenzia di stampa statale ILNA, 8 ottobre 2016)
- Il numero di donne senza tetto a Teheran è cresciuto del 100%. (Fateme Daneshvar, membro del Consiglio cittadino di Teheran, agenzia di stampa statale Tasnim, 5 dicembre 2016)
- Una donna di nome Shahnaz vive in una fossa insieme con un figlio di 18 anni e con due figli gemelli di 16 anni. (sito internet statale Tabnak, 27 dicembre 2016)
- Circa 200 donne, incluse alcune incinte, disabili o anziane, e bambine vivono in 100 tende nella parte sud di Teheran nel rigore dell'inverno. (capo del Comitato sociale del Consiglio cittadino di Teheran, agenzia di stampa statale Mizan, 3 gennaio 2017).

COMITATO DELLE DONNE

DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA RESISTENZA DELL'IRAN

www.women.ncri-iran.org

Facebook: NCRI Women's Committee

Twitter: @womenncri

